

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 32
id. semestre	17
id. trimestre	8
id. mese	3

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga ca. 60 — in terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina ca. 30.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di R.A. e L.A. pagate per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 18 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

Il Papa e le elezioni francesi

A metter le cose a posto, sulle ultime elezioni politiche in Francia, tanto svisate con arte settaria da certa stampa diano per esteso uno studio interessantissimo pubblicato dalla *Civiltà Cattolica* nel suo numero del 7 corr.

I.

Le elezioni politiche nella Francia si sono fatte in congiunture stranissime per l'Italia. Questa, da Torino a Palermo, ballava contr'essa di un fuoco, che pareva dovesse suscitare l'incendio di una guerra. Le risse e le stragi di Aigues-Mortes, allora mal note, esagerate e tolte anche a pretesto di pescare nel torbido, avean r'empita la Penisola di odiosi e sconsigliati clamori, che si sfogavano persino con assalti ed oltraggi alle sedi delle ambasciate e dei consolati francesi.

Punto punto che si fosse prolungato il gioco diventava pericolosissimo. L'inetto suo Governo se ne spaventò. Ma le vecchie volpi dell'Italia nuova si avvidero tosto che, per distrarre le fantasie del volgo dagli eccidii di Aigues-Mortes, bisognava prendere al balzo la palla delle elezioni del 20 agosto, e giovarsi di utile diversione. Come dare però a questo fatto un'importanza, che vi fissasse sopra la mente delle turbe colte ed incolte, ma tutte ringrullite d'Italia? Il modo si ebbe pronto alle mani. Nello scrutinio di quel giorno, i repubblicani francesi di ogni grado e colore prevalsero: parecchi dei più cospicui cattolici e conservatori soccombettero: dunque si aveva subito a spacciare, che in Francia la così detta politica di Leone XIII era stata vinta. Il grido: *La sconfitta del Papa!* fu il motto d'ordine, che si fe' risonare da per tutto e si volle mescolato, quale temperativo, agli altri gridi che minacciavano malanni grossi. Singolare condizione di questa misera Italia, la quale, nata e cresciuta in grazia di vittorie altrui e fra sconfitte proprie di ogni genere, non trova altro conforto, se non nella presunta sconfitta di Colui, che è l'unica gloria e speranza degl'Italiani!

II.

Ma chereché sia di ciò, è egli poi vero che quella, la quale si vuol chiamare politica di Leone XIII in Francia, si possa dir vinta e disfatta dalle urne popolari, il 20 agosto ed il 3 settembre? Non lo credettero da principio i disseminatori stessi del grido di disfatta, ed a mano a mano che la luce si è venuta spargendo, nè pur

più lo credono, come prima i balordi che pensano col cervello dei gabbamondi.

Questa politica è notoria. Il S. Padre l'ha esposta, fibo dall'anno scorso, con grande chiarezza di vari documenti: e di nuovo nella sua lettera al Cardinale Arcivescovo di Bordeaux, che di poco precedette le elezioni. Eccola in termini limpidissimi. « Quale sia stato il nostro intendimento, allorchè l'amichevole e paterna parola congrua al sacro nostro ministero rivolgemmo ai Francesi, a nessuno può tornare oscuro od ambiguo. Una lunga esperienza perspicuamente mostrava a tutti, che in Francia lo Stato civile era così mutato che essendo le cose come sono, non potea rimettersi alla pristina forma senza grave sconvolgimento. La religione cattolica, che molti ingiustamente riputavano fautrice di intestine discordie al sommo pericolava; la Chiesa era ogni giorno più aspramente vessata. Questi erano fatti che niuno poteva ignorare. In tanta asperità di cose, noi, a cui appartiene la suprema difesa della religione, benchè sapessimo che a nessuno è lecito restringere senza temerità in certi conflitti l'azione della provvidenza di Dio circa la sorte futura dei popoli, nè avessimo in mente di offendere gl'intimi sensi dei cittadini, ai quali va portato rispetto; non potemmo però tollerare che alcuni, mossi dallo spirito di parte, si facessero scudo del pretesto della religione, per più sicuramente opporsi alla pubblica podestà, già da tempo costituita: dalla quale resistenza era ad aspettarsi non che frutto, ma grave detrimento della religione ».

Cò posto, il Papa Leone XIII, proponendosi di separare, come seguita a dire, le auguste cose della religione dai piati e dalle brighe e passioni della politica umana, a cui debbono essere superiori, esortò tutti i Francesi probi ed onesti a riconoscere lo Stato qual era; e messe da banda le gare di partito a procurare che nelle leggi regnasse la giustizia e la equità; alla Chiesa si rendesse la libertà e l'osservanza dovuta; e così tutti concordi provvedessero alla prosperità della patria comune.

In una parola, il Santo padre non ha cessato di dire ai Francesi: — Finitela colle vostre discordie, che vi troncano i nervi. Unitevi in un punto che è il più capitale di tutti: accettate la forma di Governo, che al presente è l'unica possibile, e valetevi dei diritti civili, per migliorare le leggi di questa forma, e salvare nella patria vostra la civiltà cristiana, fuori della quale non avrete se non decadimento, danni e sciagure.

Tale è stato il linguaggio autorevole, amichevole e paterno, che finora il Papa

ha fatto udire in Francia a chi udirlo ha voluto: autorevole, perchè egli solo poteva tenerlo, egli solo, avendo, col diritto, il dovere di tutelare la religione cattolica nel mondo: amichevole, perchè mirava e mira al miglior bene possibile, anche politico, di quella nazione: paterno perchè mosso dall'affetto ad un popolo, che per tanti titoli merita le sollecitudini della Santa Sede.

III.

Chiaro è che questa così detta politica papale, tendente alla intera pacificazione, e quindi all'incremento della potenza di un paese qual'è la Francia, doveva incontrare ostacoli gagliardi e malevolenza di vario genere; e di fatto li ha incontrati. Nè i più forti son venuti dalle sette, le quali si arrogano di costituire esse la Repubblica, per distruggere il cristianesimo e perder la Francia, così nell'ordine della moralità, come in quello degli interessi materiali e civili.

Queste sette si sbigottirono dell'appello paterno di Leone XIII ai Francesi perocchè troppo si accorsero che, se fosse ascoltato e seguito, la Francia sarebbe a grado a grado strappata al loro dominio, e riposta in potere di se stessa. La Repubblica resterebbe, ma il suo Governo, dalla mano delle fazioni passerebbe in quella della nazione. Perciò nulla altro hanno avuto ad opporre all'invito del Papa se non l'odioso supporre, che egli mancava di sincerità, celando il secondo fine di sovvertire piano piano la Repubblica, l'essenza della quale, per loro, stava nelle leggi più tiranniche, anticristiane, e violatrici della libertà delle coscienze. Ma qual uomo di senno poteva mai dar peso ad un presupposto, che appariva da se non si saprebbe dire se più insolente od assurdo?

L'ostacolo più pericoloso sollevavasi invece da quella porzione di Francesi che, volendo pur salvare la Francia dai mali di un Governo settario, non veniva mai a capo di nulla concludere, perchè impotente ad abbatte la costituzione, ed incapace, a cagione delle sue discordie, di migliorarne le leggi. Questa porzione tanto notabile del paese, ricca di buone intenzioni, comprendente uomini di valore, ma incerta, cozzante fra se di voglie, divisa in parti, la quale si era già lasciata sfuggire le redini del Governo, e niente di solido aveva costruito negli anni che le ebbe in pugno; questa, o per un verso o per un altro, è più nociva all'unione delle forze conservatrici, inculcata da Leone XIII, che non l'esercito intero dei massoni, dei radicali e dei socialisti, che non vedrebbero altra salute per la Repubblica, fuorchè nell'op-

pressione di tutti per la prepotenza dei pochi.

Lasciamo volentieri che, intorno a ciò, si esprima la penna di un valente scrittore francese. « La Francia conservatrice è lo scherno del mondo. Nè in Russia, nè in Germania, nè in Austria, nè in Italia, nè in Belgio, i politici, massimamente i conservatori, nascondono la sdegnosa meraviglia che loro cagiona la debolezza nostra e la nostra leggerezza. Da per tutto, e con che tono! gli amici ed i nemici ci deridono, perchè non sappiamo ostinarci, se non in quello che ci può nuocere. Questo partito composto di monarchici senza speranza, senza principii e talora senza Principe, di gente onesta, senza opinione, occupata a minacciare una forma di Governo, che non pensa a distruggere, a cui si è già adattata, e non saprebbe con quale altra surrogare, e che poi ha stabilita essa quando era al potere; questo miscuglio di pseudomonarchisti, che fingono di servire ad un tempo due contrarie monarchie; queste ambiguità e queste contraddizioni ci attirano il disprezzo dell'Europa. Di qui in effetto sorge la radice della fiacchezza nostra. O' che! tanta virtù, tanto zelo, tanto denaro, tante influenze e sempre disfatte sopra disfatte! Noi tutto abbiamo in mano, eccetto il Potere. Una causa di tale stranezza vi è. Se la condizione nostra, che potrebbe essere così forte, è così visibilmente in fiacchezza, ciò è stato per un errore capitale che si è commesso. Noi non ci siamo accomodati ai fatti inevitabili. Abbiamo trascurati i mezzi che avevamo pronti, e siamo corsi dietro a quello che non potevamo toccare. Impotenti, com'eravamo, a demolire il Governo, col nostro procedere, gli abbiamo somministrati i pretesti che cercava per percolerci. Noi abbiamo ingrandito il pregiudizio, contro del quale ci siamo rotte le ossa (1). »

(Continua.)

(1) EUGENIO TAVERNIER, V. l'Univers del 30 agosto 1893.

Una strana minaccia alla provincia di Bergamo

In una corrispondenza da Bergamo al *Commercio* si legge quanto segue:

« Si dà per certo che il 22 novembre avranno luogo le elezioni per la formazione del Consiglio provinciale, essendo il vecchio stato disciolto nel passato giugno per il voto reazionario che fece tanto parlare i giornali.

« Si prevede che stante l'apatia e la discordia dei liberali, e la compattezza, la potenza, il lavoro dei clericali, questi ria-

pace nell'animo. Sì, avrei narrato ogni cosa a lui, ed egli avrebbe risolto ciò che io dovevo fare, e le sue parole sarebbero state per me una legge, e io avrei obbedito umilmente, sebbene egli potesse impormi di non vedere più qualcuno di quelli che io amava, e di passare la vita nella solitudine e nella penitenza.

Quando suonò la campana che avvertiva di apparecchiarsi per il pranzo, venne la mia cameriera con un abito bianco e con alcune camelie, e allora, cosa strana, provai un nuovo turbamento come se il vestirmi e lo scendere fosse quel di cosa affatto diversa dal giorno innanzi, come la poesia più immaginosa è ben differente dalla prosa più sbiadita.

Allorchè entrai nella biblioteca, Edward s'edeva colle spalle rivolte a me, ed era occupato in un vivo dialogo col signor Middleton. Avvicinammi lo udii esclamare:

— Se potessi soltanto essere convinto di ciò, nessuna cosa al mondo mi farebbe tanto felice.

(Continua.)

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Di quando in quando alla signora Middleton giungevano lettere di Henry, ma ella non me le mostrava. Solo potei sapere da lei che egli avea preso una piccola casa, che s'era recato da suo padre una o due volte, ma che questi non avea mai voluto vedere Alice. Quando io le domandava se Henry pareva felice o almeno contento, ella mi rispondeva che era stato sempre difficile argomentare il suo stato d'animo dai suoi scritti, ed ora più che mai; e affrettavasi a cambiare argomento. La mia intensa curiosità, la mia ansia di aver nuove di suo fratello pareva le facesse credere che, sebbene il mio orgoglio fosse

rimasto offeso, io mi curassi ancora di lui. E infatti tanta parte della pace futura del mio spirito dipendeva dallo stato d'animo in cui si sarebbe trovato egli, che le mie maniere potevano bene farle credere ciò. Disperando di poter conoscere ciò che desiderava, d'altra parte impedita dalla mia superbia di ripetere ciò cui ella non credeva, mi chiusi in quel risoluto silenzio che divenne per me un abito; ma rivolgeva la mente al nostro viaggio a Londra con nervosa ansietà, e guardava l'appressarsi di esso con un misto di speranza e di timore.

CAPITOLO IX

Circa tre settimane avanti il primo marzo, giorno in cui dovevamo partire per Londra, io avea fatto una lunga cavalcata tornando a casa verso le quattro. Il mio abito era umido e pesante, e durai fatica a salire le scale e a fare il corridoio che conduceva nella mia camera. Mentre passava davanti l'uscio di quella ch'era detta la stanza di mezzodì, i miei occhi si posarono d'improvviso su due bauli coperti di

fango, recanti in una piastrina di metallo il nome di Edward Middleton. Nello stesso momento l'uscio si aperse, e me lo vidi davanti gli occhi. Senza dubbio il mio volto deve essersi fatto allora di una palidezza mortale, e per evitar di cadere fui costretta ad appoggiarmi alla parete. Egli mi porse la mano, e mi disse con apparente cordialità:

— Come va, Ellen?

Io non so che cosa gli abbia risposto. Sui miei occhi era scesa una fitta nebbia, agli orecchi mi si faceva sentire un sordo mormorio, e pareva che il mio cuore fosse stranamente felice sebbene atterrito. Tosto fui sola nella mia camera coi piedi posati davanti il caminetto e lo sguardo fisso nei carboni ardenti, ripetendo tra me stessa: « Come va Ellen? ». E allora mi rammentai che egli sapeva tutto, che avea veduto tutto, che s'era allontanato da Elmsley perchè non potea più soffrire di starci oltre, e tremai, e, nascondendo il volto fra le mani, piansi che pareva il cuore mi si volesse spezzare. Ma un nuovo pensiero sopraggiunse recandomi una straordinaria

vanno il sopravvento e il nuovo Consiglio verrà alla sua volta sciolto. Personaggi politici influenti affermano che, se dopo di ciò, verrà ancora eletto un Consiglio clericale, il Governo, non ritenendo possibile il permettere l'esistenza di un Consiglio provinciale che vada contro la nostra istituzione, si troverà nella dolorosa necessità, gravissima mai adottata, di *disfare la provincia ed aggregarne le parti alle provincie limitrofe.*

L'aver levato un reggimento dei due che erano di stanza a Bergamo, l'aver soppresso l'ufficio del Genio civile, sarebbero le prime avvisaglie dei premi che sono riservati al patriottismo ufficiale di questa città e provincia.

Per quanto la prepotenza di un Governo, influenzato e condotto per mano dalla Massoneria, possa arrivare a commettere l'incrudibile, noi vogliamo avere ancora la carità di patria di ascrivere quanto è narrato sopra un cattivo sogno di fantasia del corrispondente bergamasco del *Commercio.*

Su questo smembramento scrivono da Bergamo al *Corriere della Sera*:

«La notizia data l'altra sera dal giornale *l'Unione* circa il minacciato smembramento di questa provincia, se nell' prossime elezioni generali provinciali dovesse prevalere il partito clericale, è generalmente ritenuta come una piacevolezza. Nessuno può credere che il Governo possa perdere addirittura il lume della ragione, tanto da pensare solo ad attentare contro quelle autonomie locali che sono il nostro orgoglio e la nostra forza.»

Viva la democrazia!

Filomena Barbagallo, femmina di Francesco Crispi, è arrivata in Acqui.

Leggasi come di questo avvenimento si dà conto in un telegramma di colà alla *Gazzetta Piemontese.*

«Col treno delle 12,23 giunse in Acqui donna Tina Crispi, accompagnata dalla figlia Giuseppina e dal dott. prof. Carito, con tre persone di servizio. Fu ricevuta alla stazione dal sen. Saracco e dal sottoprefetto Castellani. Andò con questi alle nuove Terme, ove si fermerà per la cura dei fanghi. Occupa un sontuoso appartamento al primo piano con salone e sala da pranzo.»

Questa è la democrazia... dell'avvenire, cui tanti gonzi credono!

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Portogruaro, 9 Ottobre 1893.

Siamo ancora senza Vescovo; cioè il Vescovo l'abbiamo, ma non in sede, perché gli negano l'*exequatur*; e glielo negano non per altro motivo che per vendicarsi del Papa, perché ha nominato il Patriarca di Venezia senza levar il cappello al Governo italiano.

Se si poteva aver qualche dubbio della verità della cosa, ce lo toglie ora l'ex sottosegretario del ministero di grazia e giustizia on. Giantonio, il quale nei giorni scorsi ad un redattore del *Pungolo* spiegava le manovre dei ministri cessati, esprimendo la speranza che anche il nuovo le seguisse.

Le utilità poi che derivano da questo Kulturkampf si capiscono. «Intanto (son parole dell'onor.) dei benefici vacanti s'impugneranno gli economisti e si potrà far il bene del basso clero, degli scagnozzi, che vedranno essere unica speranza di salvezza, indovinate mo' in chi? «nello Stato Italiano!» Aspetta villan che l'erba cresca. Ma intanto noi non cessiamo di deplorare la mancanza del desiderato Pastore, e di invocare da Dio la cessazione della guerra che si muove al suo V. cario.

Col 23 corr. si ripre il nostro Sem'nario. Ai 24, 25, 26 ci saranno gli esami di ammissione e di riparazione; il 27 cominceranno regolarmente le lezioni. Facciamo voti che anche in quest'anno un bel numero di ragazzi cotcorra a queste scuole che sono così ben dirette e che meritano perciò la fiducia di quanti hanno a cuore l'educazione della gioventù.

Nel di passati un cane ha morsicato parecchi suoi fratelli. Immaginarsi la paura in città. Dubitandosi fosse idrofobo, i morsicati furono uccisi, alcuni altri vennero messi in osservazione. Intanto la testa del primo cane fu spedita a Milano all'Istituto Pasteur per constatare se trattavasi di vera idrofobia. A. S.

ITALIA

Bologna — Contro la fiscalità dell'agente delle tasse — Domenica tennesi una riunione privata alla quale assistettero i principali

industriali e commercianti maggiormente colpiti dall'aumento della ricchezza mobile. Eravi anche (Hosna Carducci e il comm. Zucchini, direttore della Cassa di risparmio e presidente della camera di commercio. Carducci parlò brevemente, ma energicamente. Dopo una seria discussione prevalse l'idea conciliativa di nominare una commissione di cinque persone che tratti coll'ispettore Jacobelli, mandato qua dal Ministero; prima di convocare una pubblica adunanza che si terrà poi qualora con le trattative non si ottenesse nulla.

Condanna di un direttore di giornale — Il tribunale condannava in contumacia, a tre mesi di detenzione e a 300 lire di multa, Guido Podrecca direttore del *Bononia ridet* e dell'*Asino* in seguito al sequestro di un numero del periodico *Bononia ridet.*

Napoli — Falsificatori rendita francese scoperti — La Questura ha sorpreso in una piccola tipografia nei bassi quartieri di Napoli una fabbrica di titoli di rendita francese pel valore di parecchie migliaia di lire. I titoli erano molto abilmente falsificati sul modello di una cedola di rendita, non falsa.

Si sono fatti molti arresti, e sono stati sequestrati sei titoli che erano già terminati, e che corrispondevano alla somma complessiva di lire sessantamila. Gli arrestati protestano che quei titoli dovevano rappresentare dei fogli di *reclame* sul genere dei biglietti dai cento baci o l'amido Banfi. Ma la cosa non è ancora messa in chiaro.

Roma — Le scuole nella capitale — Il *Folletto* giornale ufficioso, scrive un articolo desolato sulle scuole di Roma. Eccone un saggio.

«Negli anti-igienici baracconi tirati su dalla matta speculazione edilizia il Comune di Roma ha tolto in affitto qua e là qualche grammo appartamento e ne ha fatto una scuola. Si va al secondo e magari al terzo piano. Le scale strette poco pulite, senza finestre; l'appartamento collocato come Dio vuole, colle finestre in un cortile, colle camere basse, strette, male illuminate, con un corridoio appesato da cento fiati. I piccini per attendere l'ora dell'apertura ingombrano le scale, il corridoio; ed è uno strillio continuo, una pigia pigia di tutte quelle creature, nelle quali «quella scuola» deve lasciare delle curiose impressioni.

Nella scala della scuola possono stare in agguato il vizio, la corruzione, la malattia. La scuola non è autonoma: vive confusa col vicinato.

In via Salaria - per dirne una - una scuola di bambine ha nella scala un ufficio di questura e una guardina; ed ha le finestre rivolte a tramontana.

E continua enumerandone altre collocate in pessime posizioni. C'è poi chi nota che, per le sole fondamenta del monumento a Vittorio Emanuele si sono spese parecchie decine di milioni.

S'intende che codesta gente è quella che ha inventata la scienza e che è andata a portare a Roma la fiaccola del progresso e della civiltà!

E' quella gente che t'ova tutto male nelle scuole cattoliche!

ESTERO

Francia — Un russo di 106 anni — Giorni fa è morto a Parigi un vecchio soprannominato «il Russo». Che sarebbe entrato fra due mesi nel 106 anno.

Era ancora in perfetta salute, e una congestione lo uccise in pochi giorni.

Si chiamava Andrei Lebedeff ed era nato il 29 novembre 1788 in un paesello presso Mosca. Era stato valletto di un granduca russo, poi, passato al servizio dei Loris Merikoff, era stato condotto nel 1851 a Parigi, d'onde non si mosse più: ivi sposò una cuoca francese.

Sua moglie lo condusse con sé nelle case in cui serviva come cuoca: ma il russo, ribelle alla lingua francese, non poteva essere adibito che a grossolani servizi: a 90 anni era quindi ancora — diremo così — caporale di cucina, s'intende in caso privato.

Nel 1884 la moglie gli fece avere un posto nel ri-overo Decaen a Montrouge, dove appunto giorni sono morì.

Della Francia parlava solo di due nomi: Napoleone I e Chevreul.

A 24 anni aveva assistito all'entrata di Napoleone I a Mosca, e senza capire come mai un uomo così piccolo avesse vinto i suoi compatriotti, ne aveva ritratto una impressione di terrore ammirativo.

E quanto a Chevreul, il chimico centenario, morto due anni sono a Parigi, gli piaceva forse perché gli era collega di età. Differiva però da lui in qualche cosa: Chevreul non beveva che acqua, e a questo regime pareva fosse debitore della sua longevità, aveva però molte rughe: Lebedeff non beveva che rum e non aveva una ruga. Onde era d'avviso che l'alcol conservasse in migliore stato che l'acqua.

Si noti che sua madre morì a 115 anni.

Olanda — Jack lo squartatore scoperto? — Da parecchi giorni regna all'Aia, capitale dell'Olanda, una grande agitazione per la misteriosa scomparsa di due mogli del dott. De Jong.

Costui in due mesi è sbarazzato di due mogli, una olandese e l'altra inglese. Fu visto con una nel luglio scorso e con l'altra nel successivo agosto; poi le due donne sono scomparse. L'accusato si rifiuta di parlare: si sono organizzate delle ricerche impiegandovi gli ussari, le guardie campestri, i contadini per scoprire i cadaveri delle infelici donne ma invano; si sono promessi fino a 100 fiorini a chi saprà darne notizie, ma senza risultato alcuno. In compenso si hanno molte notizie sull'accusato. Nel 1889 era stato condannato a due anni di carcere per truffa, la truffa al matrimonio: per mezzo di un annuncio in un giornale di Amsterdam aveva fatto la conoscenza di una signorina di quella città. Si spacciò per banchiere e seppe che la madre della fanciulla, che aveva chiesto in isposa, teneva 7000 fiorini presso un notaio; persuase la signora che i denari sarebbero stati più sicuri presso la sua banca e se gli fece consegnare.

Sposò la fanciulla, fece il viaggio di nozze, poi scomparve. Denunciato, fu preso e condannato a due anni. Poco dopo si fidanzò con una vecchia

signora pure di Amsterdam; si fece dare un migliaio di fiorini e alla vigilia delle nozze prese il volo e scrisse alla sua futura metà che partiva per l'Australia.

Invece rimase in Olanda e vi sposò le altre due o tre donne che ora sono scomparse misteriosamente. Ora all'Aia e a Londra, dove il De Jong fu per qualche tempo, si assicura che si tratta di Jack lo squartatore, dell'autore cioè dei feroci assassini di donne che funestarono la capitale londinese. Gli strumenti chirurgici sequestrati all'assassino furono sottoposti ad esame chimico e vi si scoprirono tracce di sangue. Con ciò guadagna sempre maggiore probabilità l'ipotesi che il De Jong altri non sia che il famigerato Jack. La polizia di Londra comunicò alle polizie olandese e belga che durante la dimora del dott. De Jong a Londra vi avvennero dieci omicidi di donne. La fotografia dell'assassino è esposta in tutte le vetrine di Londra, perché si possa eventualmente stabilire la sua identità con Jack lo squartatore.

Telegrafano poi da Amsterdam. L'ispettore di polizia recatosi a Londra telegrafa che parecchi proprietari di case inimmaginabili e molte prostitute riconobbero nella fotografia del dottor De Jong l'individuo ritenuto come il terribile Jack the Siper, cioè Giovanni (e non Giacomo) lo sventatore. Inoltre i medici constatarono che il De Jong è affetto di mania erotica. Quest'ultimo si chiude in un'assoluta mutismo.

Cosa di casa e variolà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 10 OTTOBRE 1893

Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 16.6

Min. Ap. notte 13.

Barometro 751.

Stato atmosferico Vario tendenza a pioggia

Vento

Pressione Stazionaria

Jeri Bello

Temperatura: Massima 23.5 Minima 13.8

Media 18.04 Acqua caduta m. «

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole	Luna
Leva ore di Roma 6.9	Leva ore 6.36 a
Passa al meridiano » 11.43.29	Tramonta 5.28 p.
Tramonta » 5.18	Età giorni 06.

Fenomeni:

Pellegrinaggio Veneto

Avviso importantissimo

Mi affretto pubblicare la consolante notizia che Sua Santità ha benignamente approvato la idea di un Pellegrinaggio di di tutte le Diocesi del Veneto per la seconda metà del p. v. Novembre.

Il Santo Padre ammetterà alla sua angusta presenza i Pellegrini Veneti nel giorno da Lui fissato e che sarà annunciata nel Programma, nel quale si daranno anche le altre notizie riguardanti il Pellegrinaggio stesso, coi grandi rib. si ferroviari.

La commissione centrale per le feste giubilari annunzia di aver messo intanto a disposizione del sottoscritto 500 letti gratuiti, promettendone ancora di più a seconda del numero dei Pellegrini.

Chi desidera dare la sua adesione ed assicurarsi l'alloggio gratuito si rivolga direttamente al sottoscritto oppure all'incaricato Diocesano col mezzo del proprio Parroco.

Treviso, 9 ottobre 1893.

Can. G. B. MANDER

Dirett. del Poll. V.o — Treviso.

Concorso alla scuola di agricoltura di Pozzuolo

La presidenza della scuola pratica di agricoltura per la provincia di Udine nell'Istituto Stefano Sabbatini in Pozzuolo del Friuli ha pubblicato il seguente avviso di concorso:

A tutto il 31 ottobre 1893 è aperto il concorso per vari posti di alunni gratuiti e pagati nel convitto di questa scuola.

Art. 1. Condizioni essenziali per l'ammissione, tanto degli allievi gratuiti, che dei paganti sono:

1. Domicilio almeno da cinque anni nella provincia di Udine;

2. Età non minore di 14 anni e non maggiore di 17;

3. Sana costituzione fisica;

4. Istruzione pari alla terza elementare;

5. Buona condotta morale del giovane aspirante e della famiglia a cui appartiene;

6. L'aspirante allievo procurerà, colla relativa domanda scritta di proprio pugno i documenti qui indicati cioè:

a) fede di nascita;

b) Certificato del medico di sub. vaccinazione o vaiolo, e di sana costituzione fisica accompagnata da assoluta resistenza ai lavori campestri;

c) Attestato degli studi percorsi;

d) Attestato comprovante la buona condotta morale dell'aspirante e l'onestà

della famiglia cui appartiene — tutti vidermati dal Sindaco del suo Comune;

e) La presentazione dei detti documenti sarà fatta dal concorrente in persona, alla direzione della Scuola in Pozzuolo del Friuli;

f) Per gli allievi paganti dovrà inoltre prodursi garanzia del pagamento della retta per l'intero triennio.

N. B. I vecchi concorrenti dovranno ripresentare annualmente il certificato b, per la sana costituzione, ed il certificato d, per la condotta.

Art. 2. Ad allievi gratuiti potranno aspirare tutti i giovani che, avendo i requisiti specificati nel precedente articolo, dimostrano inoltre di appartenere a famiglia povera e contadina. Anche nei posti paganti, attesa l'indole e l'ordinamento dell'Istituto, a parità delle altre condizioni vengono preferiti i figli di contadini, di contadini e di piccoli presidenti.

Art. 3. L'Ammissione definitiva ad allievo della Scuola verrà dal Consiglio dichiarata dopo tre mesi di prova e dietro l'esito di un esame sulle cognizioni e sulle attitudini dell'aspirante.

Art. 4. Non sarà fatta distinzione varuna nel trattamento interno degli alunni sia gratuiti, sia paganti; ed il vestito sarà contadinesco ed uguale per tutti, secondo il modello approvato dal Consiglio d'Amministrazione.

Art. 5. Le famiglie dei paganti dovranno corrispondere la retta annua di L. 180 più altre annue L. 60 per il vestiario eccetto quello di fatica e parte della biancheria che vengono forniti gratuitamente dall'Istituto; il tutto in rate bimestrali anticipate di L. 40,00.

Art. 6. La scuola provvede a tutta le spese necessarie per vestito, calzatura, biancheria; fornisce il letto colle relative coperte e lenzuola; somministra i libri ed oggetti scolastici e di cancelleria e gli attrezzi per lavoro. I danni recati per incuria sono a carico delle famiglie.

L'allunno usa e conserva quanto riceve: ed alla sua partenza dall'Istituto ogni cosa rimana proprietà dell'Amministrazione, escluso nei pagamenti il vestiario (vestito di panno e di tela per l'uscita, berretto, cravatte, scarpe, calzett, lazzoletti, asciugamani).

E' obbligo dei giovani ammessi e delle loro famiglie di uniformarsi a tutte le prescrizioni indicate nei regolamenti dell'Istituto che potranno esser trasmessi a richiesta, e di attendere con diligenza ai lavori campestri ed agli studi.

Essi dovranno recarsi in convitto nel tempo che sarà loro indicato dalla Direzione della Scuola. Giunti in convitto subiranno una speciale visita medica in seguito al risultato sfavorevole della quale potranno essere rimandati in famiglia.

Biglietti falsi da cento lire

Si sono trovati in circolazione dei biglietti falsi da cento lire. Essi appartengono alla creazione 13 gennaio 1893 e si riconoscono ai contrassegni seguenti:

a) Il foglio che circonda il biglietto è indeciso e sfumato, specialmente se guardato dalla parte posteriore;

b) la dicitura — lire cento e Banca Nazionale — nel trasparente del biglietto è assai confusa;

c) la dicitura — la legge punisce i contraventori, ecc. — nella targa inferiore a destra, non è chiara, ed il nero del fondo sovrachia i caratteri bianchi della scritta.

Non andate in Grecia per trovar lavoro

Avvicinandosi ora l'epoca nella quale sogliono annualmente recarsi in Grecia molti operai colla speranza di essere colà impiegati nei lavori ferroviari — ma essendo stati in quest'anno interamente sospesi le costruzioni di ferrovie, principalmente a cagione della crisi economica che travagliava la Grecia, si avvertono gli operai perché non emigrino a quella volta per non trovarsi all'estero senza occupazione e nell'indigenza.

Le campagne

Ecco le notizie ufficiali sull'andamento delle campagne:

Continua la vendemmia con risultato ottimo al nord, abbastanza soddisfacenti al centro e vario al sud.

E' notevolissima la differenza nella qualità e nella quantità della produzione tra le viti irrigate col solfato di rame e quelle che disgraziatamente non lo furono, o per le quali il solfato di rame fu somministrato in polvere mescolato a quella di zolfo.

Belle e abbondanti le castagne sull'appennino Ligure e Toscano. La preparazione dei terreni per la semina dei frumenti è molto inoltrata e venne eseguita in buone condizioni. In qualche luogo del Veneto e dell'Emilia la semina è già incominciata.

Si desidera il bel tempo nelle provincie settentrionali, mentre al sud del continente e in Sicilia è desiderata la pioggia.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

GIORNALE DI KNEIPP

Col giorno 1 Giugno passato è uscito per tutta l'Italia il GIORNALE di KNEIPP, organo ufficiale del sistema di cura Kneipp, fedele traduzione del « Kneipp Blätter » edito in lingua tedesca in Donaueschingen dal sig. L. Auer e redatto dal sig. I. Oki direttore del « Bad Sultz » Stabilimento idroterapico climatico, bagno modello del sistema Kneipp, in Feissenberg.

La pubblicazione del « Kneipp Blätter » è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare la intelligente e provvida cura del celebre PARROCO KNEIPP, da essersi già meritata l'onore di due altre edizioni, una francese l'altra inglese.

In Italia il nome di Kneipp è già conosciuto, e molti Italiani vanno debitori a lui, per il ristabilimento della loro guasta salute, ma non vi sono ancora conosciute le opere sue, eppure sono desse quelle che fanno dell'arte del Kneipp un bene pubblico ed universale: non esisteva finora veruna traslazione italiana del Kneipp Blätter che raccoglie quanto vi ha più di interessante sul metodo della cura a seconda dei vari mali che tormentano l'umanità.

Il GIORNALE di KNEIPP è quindi necessario a tutti: agli ammalati per trovare il modo di guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il parroco Kneipp non è l'inventore, ma bensì il riformatore della cura idroterapica. Dio lo ha fornito di tale dono, egli ha principalmente una grande perspicacia nella diagnosi delle malattie; per oltre 30 anni egli ha sempre praticato e migliorato, colle esperienze fatte, il suo sistema. Al presente il suo sistema è arrivato ad una perfezione che può vantarsi di assicurare moralmente il buon esito della cura d'ogni malattia, se le forze del paziente non sono ancora si decadute da non sopportare una cura forte e delle applicazioni energiche. Il lupus p. e, ed il cancro sono sempre passati per incurabili, eppure il parroco Kneipp è riuscito a curare vari casi. Gli ammalati poi che dai medici erano stati dati per ispediti, e furono poi curati da Kneipp, solo senza numero. Per dare una prova dell'efficacia della cura Kneipp, basta il fatto che ogni anno si portano a Werischöfen dalle 15 alle 20 mila persone da tutte le parti del mondo e che forse altrettante sono quelle che si rivolgono in iscritto all'abate Kneipp per consiglio.

Il sistema Kneipp è inoltre il metodo di cura meno caro, in moltissimi casi ognuno può essere il suo proprio medico, basta che egli posseda il GIORNALE di KNEIPP qual fido consigliere.

Per accordi presi col signor L. Auer, proprietario ed editore del Kneipp Blätter, la Tipografia del Patronato in Udine, premiata a varie esposizioni e da S. Santità Leone XIII con due grandi medaglie d'oro, è la sola autorizzata alla pubblicazione del Giornale Kneipp in Italia, Litorale austriaco e Tirolo italiano.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP, si ricevono esclusivamente alla Tipografia Patronato via della Posta 16, Udine.

L'ufficio annunzi del GIORNALE di KNEIPP è pure aperto nei locali della Tipografia Patronato.

Il GIORNALE di KNEIPP uscirà il 10 e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4° reale

Prezzo annuo di associazione anticipato L. 5

Per associarsi al GIORNALE di KNEIPP, basta inviare una Cartolina-Vaglia di 5 lire e costo di cent. 10 alla Tipografia editrice Patronato, Udine.

Il primo numero del GIORNALE di KNEIPP uscirà il 10 Giugno p. v. con ritratto e biografia dell'abate Sebastiano Kneipp parroco in Wörschöfen.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP si ricevono fin d'ora.

Unici rappresentanti per Udine e provincia del Caffè Malto Kneipp sono i Fratelli Doria, Negozio ex Giacomelli piazza S. Giacomo, — Udine.

32 Medaglie d'Oro e d'Argento in 16 anni furono accordate al « Vero Alcool », di

MENTA AMERICANA

Concessionari F. BONNET e C., Ginevra - Succursali a Lyon, Rio Janeiro e Milano.

**SPECIFICO SOVRANO
PRODOTTO IGIENICO
INDISPENSABILE
RACCOMANDATO**

in caso d'epidemia, d'indigestione, male di testa e di cuore, emicranie e nevralgie.

per la conservazione dei denti, assodante le gengive; purifica il fiato e toglie l'odore del tabacco.

in ogni famiglia ed in viaggio specialmente per Alpini e Militari.

nell'estate, come bibita igienica e rinfrescante; poche gocce in un bicchiere di acqua zuccherata bastano per ottenere una bevanda gradevolissima.

Si vende nelle Farmacie, Drogherie, e Profumerie in flaconi da L. 1.50, 2.50 e 4.50.

Succursale per l'Italia: Milano, Via Meravigli, 4 - A. DELLA CARLINA.



POMELLO

Speciale preparazione della Farm. POMELLO Lonigo. Prodotto delle officine.

PILLOLE ANTIMALARICHE

rganismo ecc. — Istruzioni sul metodo di cura corredate di autorevoli attestazioni mediche si spediscono gratis a richiesta.

Prezzo: Bottiglia grande L. 3.50; Bottiglia piccola L. 2.

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei Fratelli Pomello proprietari e la marca depositata.

ATTESTATO DI LODE

all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale di Milano 1892

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa. Altre specialità proprie della farmacia Pomello:

PILLOLE ANTIMALARICHE — PILLOLE ANTIBRONCHIALI
Deposito e rappresentanza in Udine presso la ditta Francesco Minisini.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50; il cento L. 45 — Oleografie del formato 14 per 24, la copia cent. 15; al cento L. 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento L. 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20

Di rigore le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

Officina Meccanica

DOMENICO RUBIC

UDINE

Ponte Poscolle

Costruzione di Filande per la trattura della seta « sistema perfezionato ».

Macchine relative per la lavorazione della seta.

Bacinelle filatrici. — Rubinetti scaricatori ed immettitori. — Scopiatrici (Battense). — Estrattore della fumana. — Pompe e tubi d'ogni genere.

Si assume la commissione di Filande « ultimo modello » di qualsiasi numero di bacinelle, con Caldaia a vapore e relativa motrice.

Si assume pure la riduzione delle vecchie filande riducendole al nuovo sistema.

Le commissioni tutte si eseguono colla massima perfezione d'arte, ed a prezzi da non temere concorrenza.

Inoltre presso lo stesso trovansi pompe in genere, quali per attingere acqua, per innaffiare giardini, per incendio, per vino ecc. ecc. Come pure torchi per uva, il tutto a prezzi convenientissimi.

Si nota poi che le pompe per vino sono d'ultima costruzione la quale permette che il liquido non venga sbattuto.

Si fabbricano e si mettono a posto parafulmini d'ogni genere

EPILESSIA

e altre malattie nervose

si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

Stabilimento Cassarini di Bologna

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

ETE LA SAL



Liquore Stomatico Ricostituente

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

CAFFÈ MALTO

Non confondersi coll'Orzo abbristolito

Nella fabbricazione brevettata del Caffè-Malto l'interno del grano riceve il gusto del Caffè naturale.



IL CAFFÈ-MALTO

la migliore e più economica AGGIUNTA al Caffè coloniale

IL CAFFÈ-MALTO

il più igienico ed il più sano Surrogato al caffè. Raccomandato da tutte le Autorità mediche.

Vendesi presso tutti i Drogherie Negozi Comestibili in tutt'Italia e Stati d'Europa

Compagnia Italiana di Caffè-Malto - Milano

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badaro alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.



na chioma folta e fluente è all'anno aspetto e bellezza di degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, inondando loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi da L. 2-1.50 ed imbottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A UDINE presso i Sigg.: MASON ENRICO - hincagliere - PETROZZI FRAT. pa- uechleri - FABRIS ANGELO farmacista - MINISINI FRANCESCO medicinali.

In GENOVA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. — In PONTERRA a. g. CETTOLI ARISTODEM.

Deposito generale da A. Migone e C., via Torino 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

VOLETE UN BUON VINO ?

Acquistate

Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di amiglia colorito e garantito igienico — Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione